Avvenire

Data 10-05-2015
Pagina 3
Foglio 1

Festa amata per molto tempo. E oggi?

CON LE MAMME NONOSTANTE TUTTO

Caro direttore,
oggi è la festa della mamma. Ricordo quando a scuola la maestra ci invitava a scrivere un pensiero, una letterina, o a fare un disegno per la mamma. Disegni elementari e frasi sgrammaticate che però traboccavano d'amore, perché tutti i proverbi e i luoghi comuni sulle madri (da "son tutte belle le mamme del mondo" a "ogni scarrafone è bello a mamma soia") sono veri, e il rapporto madre-figlio è da sempre viscerale e inscindibile, l'unico, forse, duraturo e solido in una società in cui ormai tutto è fluido e precario. Non so se gli insegnanti propongono ancora di scrivere letterine alla mamma, né fino a quando potranno farlo.
Forse si è già alzato qualcuno a protestare che festeggiare la mamma offende i bambini che hanno due genitori maschi, forse di madri ormai ce ne possono essere troppe per ricordarle tutte: la mamma genetica, che ha fornito gli ovociti (ma con le ultime tecniche possono essere due), quella "surrogata", pagata per portare avanti la gravidanza, quella "sociale", che crescerà il bambino... Come festeggiare la giornata della mamma nell'epoca in cui la maternità è frantumata, in cui il corpo materno è svilito e ridotto a contenitore a pagamento, in cui alle giovanissime che non riescono a pagarsi gli studi si propone di vendere i propri ovociti, in cui non è il bambino che ha diritto ad avere una famiglia, ma la coppia (o anche il singolo) che ha diritto ad avere il figlio? Di questo parlo nel libro che ho pubblicato da poco con l'editore Cantagalli, e che ho intitolato, appunto, *Fine della maternità*.

Forse ormai di madri ce ne possono essere troppe per ricordarle tutte: da quella genetica a quella sociale

La fecondazione eterologa, che ha creato un mercato mondiale dei gameti (ovociti e seme maschile), le nuove forme di sfruttamento delle donne povere come l'utero in affitto, il matrimonio omosessuale, che include la possibilità di adottare e di riconoscere come propri figli biologicamente estranei, ottenuti grazie a queste pratiche, vanno smantellando l'idea di genitorialità, riducendola a un diritto individuale. In altri Paesi (quelli che spesso ci vengono indicati come modello) hanno già preso piede forme di genitorialità scisse non solo dalla sessualità, ma anche dalla relazione di coppia: fioriscono le società di intermediazione che selezionano "partner genitoriali", cioè persone che sono disposte ad avere, tramite provetta, un figlio con qualcuno con cui non vogliono un rapporto di amore né di convivenza, qualcuno che magari vive un altro rapporto di coppia. Una non-coppia (di sesso uguale o diverso, è ininfluente) che ha solo un accordo legale per allevare un bimbo, e che non ha altro in comune né vuole averlo.
Di cosa pensano i bambini nati attraverso queste sperimentazioni bio-sociali nessuno parla. Anche per questo ho voluto pubblicare nel libro alcune testimonianze di giovani che cercano con tenacia il proprio genitore "mancante", il genitore biologico a cui magari assomigliano, che ha trasmesso loro i propri geni, ma che non hanno mai conosciuto. Testimonianze come questa: «Gli adulti che sostengono l'uso delle nuove tecnologie per fare figli a volte dicono che la biologia non importa, che i bambini hanno solo bisogno di una famiglia amorosa. Eppure la biologia ovviamente importa agli adulti che a volte ricorrono a misure estreme per creare un figlio che sia parente genetico di almeno uno di loro. È una contraddizione evidente (...). Non dico che non amo mia madre incondizionatamente, perché la amo. Ma anche se mi ha cresciuto al suo meglio, e mi ha amato quanto poteva, io soffro ancora una perdita fondamentale, e un'angoscia che non avrebbe potuto essere consolata da qualunque cosa avesse fatto».

**Deputato di Area Popolare*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il veleno della falsa misericordia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.